

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

ITALIA	fr. di posta	6	10	20
AVVERA		8	16	32
FRANCIA		11	22	44
GERMANIA		15	30	60

Officiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 13 agosto

Appena fu votata in Senato la legge sull'asse ecclesiastico, il comm. Rattazzi chiamò a sé il Perazzi segretario generale delle finanze, e lo sollecitò a preparare ogni cosa per la pubblicazione del decreto e del regolamento col quale alla legge deve dare esecuzione. Già esisteva una Commissione per preparare il regolamento, poichè ben sapevasi che il Senato approvava la legge senza alterazioni; ma ieri questa Commissione si radunò al Riccardi in forma solenne. Ne fanno parte Finali, Perazzi, Pera, Capriolo, Vittorio Sacchi e qualcun altro. Il Pera è il medesimo che è perito governativo per la vendita dei beni demaniali.

Il sen. Capriolo, grande amico di Urbano Rattazzi, è nominato direttore generale del demanio. Naturalmente che il presidente del Consiglio voleva affidare l'esecuzione dell'operazione finanziaria ad un uomo di cui si potesse fidare, e che avesse abilità, perspicacia, attività pari alla difficoltà dell'opera; e trovò quest'uomo nel suo antico compagno di scuola e compaesano, il quale fu già due volte segretario generale dell'interno.

Il Capriolo è un giureconsulto distinto, ma più è apprezzabile come amministratore, poichè ha un occhio speciale, un tatto pratico spiccatissimo nelle cose che deve trattare. Ha forse più ingegno di Rattazzi; solo che non ebbe occasioni di elevarsi, come si elevò il suo compagno d'infanzia.

È verissimo che vennero mandati nelle provincie parecchi impiegati straordinari per avviare i lavori in modo che l'asta pubblica sia possibile in questo stesso autunno, non per tutti, ma per una parte di beni. Alcuni

impiegati hanno un tempo limitatissimo per dare impulso a questa faccenda. Un mio amico deve intendersi coi capi di tre provincie, ed ha 12 giorni di tempo.

Il decreto dell'emissione dei titoli non può tardare molto ad uscire. Dicesi che per ora non si emettono che 100 milioni di titoli.

Il tasso non è ancora stabilito, ma pare debba essere fra il 70 e l'80 per cento.

È positivo che il comm. Rattazzi non pensa più a trovare un ministro di finanza; ci sta lui sino a che l'operazione non sia quasi terminata, o almeno sino alla riapertura della Sessione, la quale si farà molto aspettare. Senza il caso di particolari eventi la Camera starà chiusa quattro mesi, nel quale periodo il Ministero avrà tempo a ordinare e ad amministrare. Quando la Camera è aperta, l'amministrazione non può andar bene, perchè i ministri hanno troppo da fare per le cure del Parlamento.

Il Ministero dell'interno mandò il cav. Vazio ad ispezionare tutti i bagni di forzati che sono in Italia.

In questo momento nessuno pensa alla questione di Roma; pur io vi cito un opuscolo che merita di essere considerato e che si riferisce appunto a quell'ardua questione. Quest'opuscolo si intitola *Roma e la Costituzionale*, ed è scritto dal sig. Romolo Federici, emigrato romano noto per altre scritture. Anzitutto è scritto bene, e voi sapete che il merito della forma è talvolta parte integrante del merito che deriva dalla sostanza.

È scritto con moderazione; senza frenesia e senza sussulti nervosi, e si parla con accenti di riverenza dell'uomo che è il perno di questa questione, per cui chi lo legge si avvede che lo scrittore ha pensato e che ha attinto all'ambiente di sfere elevate.

Il Federici vuole, come tutti, l'indipen-

denza del papa; l'indipendenza, ma non la sovranità.

Come assicurare questa indipendenza se non è sorretta dalla sovranità dell'indipendente? Lo scrittore lo assicura, richiamando a via l'istituzione del Municipio romano, il quale estenderebbe il suo imperio a tutto l'attuale territorio pontificio.

È una stimabile soluzione. Ma vi si adatta il papa?

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

Dalla Gazz. di Firenze:

La *Riforma* si propone di trattare per disteso il grave argomento della pubblica istruzione. Essa pubblica oggi un primo articolo, col quale intende aprirsi la via ad una più larga trattazione della materia. Quell'articolo, se abbiamo compreso bene, chiude il concetto sintetico che la nostra vicina si è formato dei modi che si debbono tenere perchè l'istruzione divenga fra noi veramente efficace, servendo a preparare gli sviluppi politico ordinamento.

Dopo aver detto come le vittorie Prussiane siano state giudicate dal mondo più che altro come il portato della cultura del popolo che ha saputo riportarle, dopo avere ricordato che l'istruzione dell'Evo medio era ridotta ad un semplice avviamento per la carriera ecclesiastica, e che l'impero Napoleonico, dirgendola dall'alto, mirava esclusivamente a creare gli strumenti che gli erano indispensabili per ottenere che la macchina da lui creata si movesse e funzionasse, spiega ciò che l'istruzione è necessario che sia d'ora innanzi in Italia.

L'istruzione primaria, secondo la *Riforma*, deve diffondere specialmente in quelle classi che godono del diritto elettorale idee e massime che valgano a destare in esse la coscienza di quel che sono; e venire preparando nello stesso senso le moltitudini che possono in un avvenire non lontano essere

chiamate ad esercitare lo stesso diritto. Se per ottenere questo intento fosse anche necessario arrestarsi per poco nello allargamento della istruzione, e sospendere l'aumento del numero delle scuole, la *Riforma* si rassegnerebbe di buon grado al sacrificio, tanto le sembra urgente di dare all'istruzione pubblica un indirizzo nuovo e più consentaneo ai bisogni morali della nazione.

Noi ci uniamo alla nostra vicina per raccomandare alla Commissione del Senato che ha l'incarico di studiare la legge per il riordinamento delle istruzione, primaria e secondaria, questi riflessi che ci sembrano degni della più seria attenzione.

L'Italia dà la baia a quei certi tali, i quali avevano sperato che il Senato facesse una viva opposizione alla legge sui beni della Chiesa.

«Notifichiamo, essa dice, con vero dispiacere a queste anime caritatevoli che il Senato da deluso indegnamente le loro speranze.»

«Vi è stata senza dubbio una discussione, e questa discussione è anche andata per le lunghe più del solito. La legge è stata combattuta da qualche membro, ma è stata discussa in casi, che la causa non sia stata intesa. La manomorta ha detto tutto ciò che poteva a fine di giustificarsi, ma la difesa non ha potuto impedire la condanna.»

Il *Diritto* ha veduta con piacere annunciata da giornali informati un'importante riforma nel ministero delle finanze, il quale dovrebbe ripartirsi in ministero propriamente detto, e ministero del tesoro, e coglie l'occasione per rimettere in campo la sua teoria della moltiplicazione dei ministeri, e raccomandarla alla pubblica istruzione.

Quando per esempio le carceri ed i bagni fossero staccati dal ministero dell'interno, le poste e i telegrafi da quello dei lavori pubblici e via discorrendo, ci sarebbe da ottenere eccellenti risultati. Le diverse amministrazioni tanto distinte fra loro, si affiderebbero ad uomini tecnici e versati nelle materie con grande vantaggio dei pubblici servizi; e la responsabilità ministeriale diverrebbe

APPENDICE

La questione del Teatro

Il giorno 2 del corr. mese la Società del Teatro Nuovo di Padova veniva chiamata a deliberare sopra varii oggetti importantissimi, e tra gli altri sul canone da emettersi, onde potere anco nella stagione della Fiera del Santo del venturo anno 1868 aprire il Teatro Nuovo con uno spettacolo d'Opera e Ballo.

La Presidenza opinava che si dovesse caricare il budget della Società della cospicua somma di L. 21,000 colla condizione peraltro che il Comune per parte sua avesse a dotare il teatro d'altri 21,000 L., convinta non essere possibile nè conveniente aggravare la Società di una somma maggiore, nè potersi col solo canone della Società e con una somma minore delle L. 42,000 far fronte alle esigenze dell'ordinario spettacolo. Proponeva finalmente, nel caso di rifiuto per parte del Comune, di tener chiuso il teatro.

La proposta ebbe la quasi unanimità dei suffragi.

Ecco dunque anche fra noi messa sul tappeto la questione per la dotazione al mas-

simo nostro teatro; questione che vedemmo pure nel corr. anno agitarsi, sia tra il Governo e le Società dei regi Teatri, o fra queste ed i rispettivi Comuni in molte altre città della Penisola.

Lasciando da un canto la questione sorta fra le Società dei regi Teatri ed il Governo, inquantochè non ha per noi alcun interesse, e per la quale non mancarono le interpellanze dei nostri onorevoli al Parlamento, diremo poche parole su quella che a noi particolarmente si riferisce.

È un fatto che fino da epoca remotissima il Comune di Padova ha sempre corrisposto al nostro massimo teatro una dotazione, la quale votata di volta in volta dal Consiglio, variava nella sua entità a seconda delle domande, dei bisogni e delle particolari circostanze motivate dalle rispettive Direzioni dei nostri teatri; per cui troviamo negli atti delle Amministrazioni comunali passate, che furono corrisposte in alcuni anni per un tal titolo perfino 50 e più mila lire. — Basato sopra tali precedenze io non vorò già sostituirne un diritto acquisito per parte della Società, ma non si potrà negare d'altronde che non sia per la medesima un ragionevole e solido appoggio.

Ed infatti è mai presumibile che le amministrazioni comunali abbiano voluto caricare il loro preventivo di una somma qualsiasi pel semplice gusto di avere un grande spettacolo d'Opera e Ballo, e di divertire i

propri concittadini?... Io non lo credo ed a Padova specialmente (e questo a lode dei passati e presenti amministratori), non furono mai per quanto mi consta, profusi i denari dei censiti così a capriccio.

Dunque forza è concludere che se non negarono quasi mai di corrispondere una dotazione al nostro Teatro, l'abbiano fatto in vista del generale interesse che ne sarebbe da quello venuto al paese — Tanto è vero che in alcuni anni in cui per forza maggiore si è dovuto tener chiusi i teatri, il Comune ha trovato di giustizia ed equità il corrispondere un sussidio a quei tanti individui che da un tal fatto venivano a risentirne un sensibile danno.

Aggiungo poi, che a mente delle amministrazioni comunali la spesa della dotazione al teatro fu sempre una logica conseguenza dell'altra spesa peggli annuali spettacoli dei Palli; poichè questi pubblici divertimenti sono talmente fra loro connessi, che non avrebbero ragione d'essere gli uni senza degli altri.

E che giusta sia questa nostra considerazione lo provano gli esempi di molte città consorelle, le quali all'epoca delle ricorrenti fiere annuali offrendo al pubblico le corse ed altri divertimenti, non mancano mai di aprire le porte del massimo loro Teatro, ed anzi alle volte si limitano a questo solo divertimento, siccome il più nobile ed utile fra tutti.

Provatevi a Padova di tener chiuso il teatro all'epoca delle corse dei cavalli, e vedrete quale meschino concorso avrete di forestieri, sprestando così una bella somma senza apportare vantaggio alcuno alla città.

Quali poi sieno questi vantaggi recati alla città dal teatro non è difficile il riconoscerli quando si consideri; che ben cento e più famiglie traggono da quello, se non esclusivamente, ma certo in gran parte il loro pane quotidiano; che per l'innato nostro gusto per la musica uno spettacolo teatrale buono, è un sicuro richiamo di gente dalle borgate e città vicine, e di que forestieri che all'epoca dei bagni trovansi a Venezia, ad Abano ed a Battaglia; che dovendo questi ospiti necessariamente fermarsi in città, il denaro che spendono entra nelle tasche del locandiere, del trattore, del caffettiere ecc.; che gli stessi cantanti, ballerini e suonatori mangiano, bevono, dormono e vestono panni, e per tali dure necessità il denaro che da noi ricevono è pur forza, che se non tutto una gran parte almeno, lo spendano qui ove lo ricevono, e così via discorrendo; per cui senza tema di errare si può sostenere, che non solo il denaro esborato dai cittadini per lo spettacolo ritorna dopo un lungo giro nelle loro tasche, ma che per soprappiù ne ritraggono un grosso interesse.

AmMESSO dunque in massima che lo spettacolo d'Opera e Ballo apporti un utile alla città, perchè sia raggiunto pienamente lo

per tal modo una cosa logicamente possibile come adesso non è. Il *Diritto* è sulla buona via? E ciò che non oseremo affermare in modo preciso senza avere studiato a fondo la questione, sebbene fin d'ora confessiamo che nella teoria propugnata dal *Diritto* ci sembra intravedere assai di logico e di vero.

La *Gazzetta del popolo* loda il discorso che l'onor. Saracco pronunziò domenica in Senato.

L'oratore, essa dice, delinea con spiccati contorni e con giusta intonazione di colori la situazione d'Italia, non disperata, come danno ad intendere ad arte le fameliche arpie consortesche dei banchieri stranieri, ma neppure lietissima, come è idoleggiata dai poeti della finanza.

Il problema dell'Italia, crede il senatore Saracco e lo crede anche la *Gazzetta*, e col senatore Saracco e colla *Gazzetta* lo crediamo anche noi, quel terribile problema che consiste nell'essere o nel non essere, non può risolversi che in un modo solo: colla coraggiosa introduzione e colla rapida applicazione delle nuove imposte.

Solo noi vorremmo, e crediamo lo vogliano con noi anche il Senatore Saracco e la *Gazzetta*, che si facesse di tutto per ridurre la cifra delle nuove imposte al *minimum* del possibile, e non si trascurasse di adottare nello stesso tempo quei saggi provvedimenti economici, nei quali soltanto il paese può attingere la forza per sopportarle, migliorando le proprie condizioni.

L'*Armonia* aveva preparato fin da ieri una preghiera al Senato in nome delle anime del purgatorio per vedere di toccare il cuore degli onorevoli Senatori, e indurli a respingere quella abominazione delle abbominazioni che è la legge sull'asse ecclesiastico; e non ha potuto resistere oggi alla voglia di pubblicarla, sebbene il fatto compiuto sia sovrappiù a renderla ancor più superflua di quello che fosse nel momento in cui fu scritta.

È un singolare brano di poesia gesuitesca che raggiungerà il doppio intento di commuovere i paolotti, e di far ridere gli uomini di buon senso.

Il *Corriere della Venezia*, accennando alla notizia recata da un giornale di Firenze che in Francia si pensi sul serio ad un nuovo intervento armato in Roma, dice molto assennatamente, che nessuna notizia, più di questa, merita di non essere creduta.

Dai giornali americani riproduciamo il seguente proclama del 1. gennaio 1865, che se non giustifica il fatto, porta bensì molte spiegazioni sulla condanna e sulla facilitazione di Massimiliano.

PROCLAMA DI B. JUAREZ
PRESIDENTE DEL MESSICO

Messicani,

Dopo tre anni di lotta impari e sanguinosa contro le legioni straniere condotte dal tradimento nel nostro paese, noi siamo decisi, come il primo giorno, a difendere senza posa la nostra indipendenza contro il dispotismo.

scopo bisogna poi che sia anche ottimo, cioè tale da richiamare il pubblico, che non spende il suo denaro se non trova un corrispondente compenso in quel qualunque divertimento ch'egli si procura. Questa nostra asserzione non ha duopo di essere confortata da alcuna prova: ogni benigno lettore l'avrà fatta di per sé, ed avrà veduto con un ottimo spettacolo il teatro frequentatissimo, deserto o quasi, se cattivo o mediocre.

Per dare un ottimo spettacolo d'Opera e Ballo alla nostra epoca richiedonsi molti denari, e questi, o in un modo o nell'altro bisogna pure tirarli fuori. Nelle città ove il teatro è di proprietà del Comune, la cosa è semplicissima, egli provvede a tutto. Vediamo quindi Bologna ed il maggior numero delle città delle Romagne spendere una somma rilevante pel loro ordinario spettacolo teatrale. Qui da noi invece non abbiamo questa fortuna, o meglio abbiamo la fortuna che i teatri tutti sono di proprietà dei privati cittadini, i quali per procurare alla città nella brillante stagione della fiera del Santo uno spettacolo conveniente devono per loro parte sobbarcarsi ad un canone fortissimo, il quale, come più sopra abbiamo veduto, ascende alla rispettabile cifra di 21,000 lire.

Ma pur troppo questo canone non è sufficiente a coprire le spese tutte che apporta seco uno spettacolo d'opera e ballo, e d'altra parte la Società non si trova in grado di aumentarlo.

Noi siamo stati sventurati, la fortuna c'è stata più d'una volta contraria, ma la causa del Messico, che è la causa del diritto e della giustizia, non è perduta, non è morta, nè morrà mai, perchè v'ha dei messicani il cui cuore palpita del fuoco sacro del patriottismo, e in diversi punti della repubblica essi si levano coll'armi e col vessillo nazionale in mano. Lì come qui è la patria, lì come qui è viva ed energica la protesta del diritto contro la forza.

Questo dovrebbe esser ben compreso dal balordo che ha accettato la triste missione di farsi strumento del servizio d'un popolo libero. Ch'egli sappia che il tradimento non ha fede; che gli atti di riconoscimento e le adesioni strappate dalle baionette straniere sono i soli titoli su cui fonda il suo potere; che il suo trono non riposa punto sulla libera volontà della nazione, ma sopra il sangue e i cadaveri di migliaia di messicani sacrificati da lui per la sola ragione che difendevano il loro diritto e la loro libertà; che i traditori che l'han desiderato e chiamato, anch'essi che sotto la pressione della forza subiscono la sua funesta influenza e l'ossequiano, devono ricordarsi che son messicani, ch'hanno dei figli a cui non possono lasciare un legato d'infamia, e che per undici anni guerra sanguinosa ed ostinata contro un nemico potentissimo e più radicato nel paese, noi abbiamo appreso il modo di riconquistare la nostra indipendenza cogli stessi elementi di cui i nostri antichi dominatori disponevano.

L'usupatore non considera la sua falsa posizione, e invece d'accettare le verità confermate dalle nostre parole, egli le ributterà con un sorriso di sprezzo; ma non importa. La coscienza, che non dimentica nè perdona mai, farà valere le nostre ragioni e avrà l'incarico di vendicarci. Nei baccanali della reggia, nel silenzio della notte, nella intimità del focolare domestico, dappertutto e in tutte le ore, egli sarà tormentato dalla memoria del suo delitto, che non lo lascerà deliziarsi tranquillamente del suo bottino, aspettando l'ora dell'espiazione, ed allora pel tiranno, pei traditori che lo sostengono, e per tutti quelli che al presente ridono di noi e si felicitano per le sventure della patria, verrà il disinganno col pentimento, ma senza pro, perchè allora la giustizia nazionale sarà inflessibile e severa.

Non dubitiamo punto, o Messicani; questo momento arriverà, come arrivò quello che fece giustizia nel 1821 dei nostri antichi dominatori. Speriamo adunque, ma speriamo combattendo coll'eroica risolutezza di Hidalgo e di Saragozza, coll'attività di Morelos, la costanza e l'annegazione di Guerrero, conservando e aumentando il fuoco sacro che deve produrre l'incendio che divorerà i tiranni e i traditori che profanano il nostro suolo.

Messicani, voi avete avuta la sventura di vivere sotto la sfera dell'usurpazione; non rassegnatevi a sopportare il giogo obbrobrioso che pesa su voi, nè lasciatevi pervertire dalle peride insinuazioni dei partigiani dei fatti compiuti, perchè essi sono e sono stati sempre i partigiani del dispotismo. L'esistenza del potere arbitrario è una violazione permanente del diritto e della giustizia, che

A chi dovea dunque ricorrere in tale frangente la Società, se non al Comune il quale deve necessariamente provvedere a tutto quello che può recare vantaggio ai suoi amministrati?

Nè mi si dica che la spesa, nel caso che il Comune aderisca alla domanda della Società, sarebbe un ingiusto aggravio dei molti pel beneficio di pochi. Prima di tutto il vantaggio non è tanto ristretto ai pochi individui, come qualcuno lo pretende, e noi abbiamo più sopra veduto a quali classi di cittadini sia questo esteso. In secondo luogo perchè questi cittadini che ne risentono un utile, pagano infine dei costi e per bene imposte e tasse, hanno perciò il diritto che si pensi alcun poco anche al loro benessere.

E poi non è in facoltà della stessa amministrazione comunale il caricare le varie classi dei cittadini delle spese occorrenti?... Giustificata nei debiti modi e distribuita in eque proporzioni fra il censo e l'arte commercio, (il censo che si divide e l'arte commercio che vi guadagna), l'imposizione essendo lieve non verrà combattuta od avversata, ed apporterà i desiderati vantaggi.

In fine se gli amministratori comunali volessero proprio proprio analizzare tutte le partite delle spese addossate al Comune, io credo, che mettendovi un po' di buona volontà, ne troverebbero qualche una, la quale non rivestendo il carattere dell'urgenza, la si potrebbe per intanto eliminare, e sostituirla

nè il tempo nè le armi possono giammai giustificare, e che è necessario abbattere per l'onore del Messico e dell'umanità. Questo è il nostro dovere; aiutateci se non volete conservare il nome di vili schiavi d'un tiranno straniero.

E voi, Messicani, che in questo momento di comune sciagura combattete i nostri oppressori, proseguite nella santa opera coll'eroismo ch'avete fino ad ora mostrato, senza lasciarvi abbattere dalle sventure, senza lasciarvi indebolire dai rovesci, senza scoraggiarvi per le defezioni di qualcuno dei nostri fratelli. Questi, non è difficile, ritorneranno a noi per lavarsi, difendendo la patria, dalla macchia infame che l'avvilisce oggi giorno; e se nol fanno, se s'ostinano nella loro degradazione, la memoria che son messicani e servi al tempo stesso d'un despota straniero, sarà per essi un terribile supplizio.

Non obliate punto che la difesa della patria e della libertà è un dovere inseparabile, perchè ella abbraccia la difesa della nostra dignità, della dignità e dell'onore delle nostre donne e dei nostri figli, dell'onore e della dignità di tutti gli uomini. È per questo che noi abbiamo dei cooperatori generosi dentro e fuori della Repubblica, che coi loro scritti, la loro influenza e le loro risorse ci aiutano e fanno voti ardenti per la salute della nostra patria. Rinfrancatevi adunque colla certezza che il tempo, la nostra costanza, la nostra unione e la nostra attività ricompenseranno i nostri sacrifici col trionfo della santa causa che noi propugniamo.

Messicani! colui che vi dirige la parola, fedele al suo dovere e alla sua coscienza, consacrerà, come pel passato, tutto se stesso alla difesa nazionale; egli la porterà avanti con tutti i suoi mezzi, e colla vostra cooperazione terrà alta ad onorata la bandiera dell'indipendenza, della libertà e del progresso, che il Messico ha conquistato col valore eroico dei suoi guerrieri e col sangue prezioso dei suoi figli.

Palazzo naz. a Chihuahua, 1. genn. 1865.
BENITO JUAREZ.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazzetta di Firenze*.

Siamo assicurati che il comm. Artom è stato nominato inviato straordinario presso la corte di Copenaghen.

Da fonte degna di fede sappiamo che il cav. Costantino Nigra ha avuto oggi un colloquio col ministro degli affari esteri, ed avrebbe ricevuto le opportune istruzioni pel suo ritorno a Parigi.

Dalla *Gazzetta d'Italia*:

Il generale Garibaldi diresse da Vinci al signor Liborio Coppola di Catania la seguente lettera, che troviamo nel *Precursore* di Palermo:

Mio caro Coppola,

Sono ben addolorato della situazione infelice in cui si trova cotesto carissimo popolo di Catania.

Come non dubitate, io amo il popolo della Sicilia, con affetto di figlio, di fratello, e son

a questa pella dotazione al teatro. Tante e tante belle cose si possono fare basta volerle proprio; perchè dice il proverbio: *Vollere è potere*.

Ritenuto adunque che sia di generale interesse per la città lo avere all'epoca della fiera del Santo aperto il teatro con l'ordinario spettacolo d'opera e ballo; che per ottenere questo generale interesse sia inoltre necessario che lo spettacolo abbia ad essere ottimo, e che il Comune debba concorrere nella spesa occorrente; egli è forza convenire che la deliberazione presa dalla Società la si deve ritenere come ragionevole ed equa.

Ammettiamo pure, come è opinione d'alcuno, che se il socio proprietario si sobbarca ad una spesa lo fa per divertirsi, e che a tutto andare può rimborsarsene affittando il suo palchetto; ma è pur duopo convenire che del divertimento procurato a se stesso approfittano anche tutti i cittadini con sommo decoro e vantaggio della città; e che se il socio proprietario è al caso di riaverne la somma esborsata appigionando il suo palchetto, può anche non mettersi al rischio di non trovare offerenti tenendo chiuso il teatro.

Non è vero adunque che la deliberazione della Società sia stata presa per forzare, come ripetesi da qualcuno, quasi la mano al Comune, e per far ricadere sul medesimo tutte le conseguenze che ne deriverebbero da un suo rifiuto. No, torno a ripeterlo la deliberazione della Società è basata sulla giustizia

superbo del convincimento ch'esso non può temere inganno da parte mia.

Dite alle afflitte nostre popolazioni, che il cholera è flagello indipendente dalla volontà umana, e che non è dato a nessuna creatura di spargerlo e propagarlo.

Il popolo può bensì diminuirne gli effetti funesti colle precauzioni seguenti: 1. Non riunione di qualunque specie, e perciò chiudere teatri, chiese o qualunque altro recinto di agglomerazioni popolari; 2. Per lo stesso principio, non molti individui nella stessa stanza, e quindi le autorità locali ed i cittadini agiati potranno, mettendo delle abitazioni aereate alla disposizione del povero, beneficiare molto l'igiene pubblica; 3. La maggior pulitezza possibile nelle piazze, strade, case e soprattutto nel proprio individuo; 4. Aver fiducia negli uomini della scienza, sui loro consigli e prescrizioni.

Io non dubito che i medici del paese avranno già consigliato coteste mie osservazioni, come pure i disinfettanti e la pulizia interna degli individui.

Un caro saluto al nostro Biscari e a tutti gli amici del

Vostro
G. GARIBALDI.

— Scrivono da Siena in data dell'11 agosto all'*Opinione nazionale*:

Annunciato dal suono della campana del comune, il generale Garibaldi è arrivato a Siena questa mattina alle 10 e 10. Fiori e bandiere adornavano il treno sul quale vedevansi le iniziali del generale.

Le rappresentanze delle varie società democratiche furono ricevute nel locale della stazione dove gli presentarono un indirizzo, e dove si era pure radunata per compirli l'ufficialità della guardia nazionale.

Salito in carrozza entrò in città, dove prese alloggio all'albergo dell'Aquila Nera. Varie bandiere vedevansi alle finestre, ed in complesso il ricevimento, se non fu entusiastico, fu al certo benevolo e cordiale.

Come sapete, di paolotti a Siena non vi è penuria, e questi temevano qualche improvvisata apostrofe del generale poco per essi edificante.

Ma questa volta Garibaldi fu, se non più circospetto, almeno non tanto veemente contro i preti e i loro adepti.

Parlò delle antiche glorie di Siena, disse che Roma è degli Italiani, e che se essa non verrà loro, andranno essi a lei. Che i paolotti e i clericali di ogni colore si arrabbattono invano giacchè non riusciranno ad allontare gli Italiani da Roma, ma che a un bisogno la convenzione si romperà, giacchè il popolo romano non può essere vincolato da quella. Disse qualche parola sulla missione del generale Dumont, che per la lontananza in cui mi trovava, e per le frequenti interruzioni ed applausi della gente raccolta in gran numero sotto le finestre dell'albergo, non mi riuscì di comprendere.

Chiuse il suo dire rammentando la desolante epidemia che affligge Palermo, e disse di voler qui, come ha fatto altrove, fare appello alla carità cittadina.

Alle 4 deve aver luogo il banchetto offerto dalle società nella sala della accademia dei

ed equità. Essa non rifiuta a concorrere alla spesa, dichiara soltanto che non è in grado di sorpassare la somma delle 21 mila lire; che per avere uno spettacolo buono occorrendone per lo meno 42 mila, essa crede che il Comune, per l'interesse che viene a risentirne la città, sia chiamato a completare la somma mancante; e che in caso di rifiuto essa si trova nella dura necessità di tener chiuso il teatro per non sprecare inutilmente i propri danari.

Nelle identiche circostanze si è trovata quest'anno, pel rifiuto del governo di passare la solita dotazione al Teatro della Fenice, la Società del medesimo verso quel Comune. Essa Società ha preso l'eguale deliberazione di quella del Teatro Nuovo di Padova, ed il Comune di Venezia avendo approvata la chiesta dotazione, ha con un tal fatto pienamente convalidata la giustizia e l'equità della proposta.

Se adunque alcuna pressione non vien fatta al Comune dalle proposte tali quali sono formulate dalla Società del Teatro Nuovo, vi è tutta ragione da credere, che per la provata loro saggezza e per l'amore che portano al nostro paese, i Preposti alla comunale amministrazione saranno per accoglierle favorevolmente, allontanando così perfino l'ombra che un malinteso amor proprio possa far velo alla lor mente, e si avranno la riconoscenza ed il plauso della maggioranza dei cittadini.

Padova, li 10 agosto 1867. P. G.

Rozzi, poi visita al locale del tiro a segno provinciale, e questa sera si spera di vedere il generale alla rappresentazione dell'opera in musica.

Non si sa se il generale sia per trattarsi per 3 o 4 giorni come alcuni affermano, o se partirà subito per Rapollano, o per Colle come altri mi assicura essere stabilito.

Alcuni si lusingano che il generale rimanga fra noi durante le prossime feste del 15 agosto, ma generalmente si opina che partirà prima.

Null'altro di rimarchevole a dirsi, se si tolgono i preparativi delle accennate feste per le quali si attende buon numero di ospiti specialmente dalla vostra Firenze, favoriti anche in ciò dall'ottimo stato di salute che si gode qui; la città non ha cambiato l'abituale suo aspetto.

Al momento di porre in macchina ci giunge da Brescia la triste nuova della morte dell'egregio avv. Francesco Cuzzetti deputato di Breno.

Assalito dal morbo choleric, ebbe appena tempo di abbracciare gli amici e i congiunti.

ROMA. — Scrivono al *Corr. Italiano*: Nei funesti giorni che or corrono per noi, che notizie posso io darvi, se non che di miserie e di lutti? Il cholera, che sembrava avere alquanto rimesso del suo vigore, ha tutto ad un tratto ringarbiato, e con la celerità dell'elettricità si è diffuso in ogni parte della città, e vi miete vittime di ogni classe. È notevole che il bel sesso ne sia a preferenza colpito, come è assai doloroso, che quasi nessuna puerpera ne possa essere risparmiata. Nella completa astensione del governo da questa pubblica calamità, non si hanno dati positivi per conoscere il numero dei casi, e perciò non saprei precisarvi; il pubblico, per qualche tempo, si occupava di tenerne conto, ma ora nell'abbondanza ne ha smesso il pensiero, come cosa malagevole a conseguirsi! Solo posso dirvi che in un breve tratto della strada ov'io abito, ieri furono sette gli attaccati, e tutti di esito fatale...

È una vera slealtà il contegno che il governo ha creduto di assumere, se pure non voglia qualificarsi per atto crudele, non ostante che la pubblica voce tale estimi.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — Il Governo francese è preoccupato vivamente delle condizioni del commercio, industria e finanze. Non solo a Parigi i lamenti sono gravi, ma a Lione, Rouen, Lilla e Nantes, ove abbondano i fallimenti.

Il Governo francese ha definitivamente rifiutata l'autorizzazione pel congresso cooperativo, che doveva riunirsi fra breve a Parigi.

Ieri il maresciallo Niel, ministro della guerra in Francia, è partito da Parigi per raggiungere l'imperatore Napoleone al campo di Châlons.

LONDRA. — La stampa inglese siegue a propugnare il disarmo generale per allontanare ogni voce di guerra.

BERLINO. — Secondo la *Gazz. Nazionale*, il Governo ha in animo di sciogliere la Camera dei deputati, eletta sotto l'impulso di condizioni politiche troppo diverse da quelle attuali. Ed invero, di fronte al Parlamento federale, ed al Parlamento doganale tedesco, è chiaro che le Camere prussiane non hanno né possono avere che le attribuzioni tanto modeste, quanto limitate. Le questioni politiche, le faccende finanziarie, le discussioni militari economiche sono di pertinenza dell'assemblea federale; quindi l'azione costituzionale dei corpi elettivi particolari si trova ridotta nei confini di un Consiglio provinciale.

SPAGNA. — Nella penisola iberica continua il felicissimo sistema Narvaez. Le faccende sono all'ordine del giorno. In Catalogna fu pubblicato un proclama, con cui si invitano gli insorti (*sublevados*) « a presentarsi nelle carceri del Governo per ricevervi una comunicazione che li interessa! »

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Notizie sanitarie:

« Padova 14 agosto, 1867. 2 pom. « Dal giorno 27 luglio p. p. al mezzodì 13 and. casi di cholera n. 5, morti 4, in cura 1. « Dal mezzogiorno del 13 a quello del 14 casi 2 morti uno in cura uno. Totale casi 7, morti 5, in cura 2. « Dal Municipio « ROCCHI segr. »

Dalla provincia 14 agosto: Nuovi: Merlara, 1. — Solesino, 1. — Pozzonovo, 1. Guariti, 6. Morti: Boara, 1. — Solesino, 1. — Pozzonovo, 1. — Agna, 1.

Festa patriottica: L'eroico Cadore oggi rende un giusto tributo ai suoi martiri del 48, che sotto agli ordini del colonn. Calvi caddero combattendo l'austriaco, e ad altri due barbaramente fucilati. Il Cadore volle compiere nel 14 agosto questa mesta cerimonia per ricordare anche i prodi caduti, oggi un anno difendendo il passo di Treponti che dovrebbe chiamarsi la Termopile Cadorina, per la sua posizione e per quello strenuo drappello di 180 che la difesero durante 9 ore di combattimento contro 1300 austriaci.

Ecco l'appello della Commissione: Cadorini!

Otto prodi dei nostri che nel giorno 7 maggio 1848 caddero presso Termini, pugnando contro l'austriaco e due infelici che vennero nel dì successivo barbaramente fucilati perchè non vollero servirgli da guide, giacciono ancora coperti da poca terra nel sito ove furono colpiti dal piombo nemico.

Il Cadore, oggi libero, compie il voto tanti anni represso dagli stranieri dominatori, di raccogliere le sparse ossa di quei generosi e dar loro tomba onorata che sarà ispiratrice di magnanimi sensi a noi ed ai venturi.

E con legittimo orgoglio il Cadore si accinge a ricordare nel tempo stesso la strenua difesa di quell'anno diretta dal Calvi e lo splendido combattimento del 14 agosto 1866 ai Treponti, dove con altri valorosi fratelli pugarono molti suoi figli dando nuove vite in olocausto alla patria.

Cadorini! La Commissione eletta dalle vostre rappresentanze ha formato un programma. Il vostro patriottismo lo renda degno delle persone e dei fatti che volete onorare.

Pieve di Cadore, 1° agosto 1867.

La Commissione Coletti cav. Massimo — Zuliani dott. Giuseppe — Vecellio Andrea — Giacomelli Giuseppe — De Podestà Giovanni.

Segue il programma.

Avvelenamento Perego: Ulteriori informazioni su questo processo ci mettono in grado di assicurare che l'esistenza del veleno fu constatata dagli esami chimici sugli oggetti sequestrati, e denunciate le risultanze dal prof. Filippuzzi al Tribunale di Verona fino dal finire del 1864, e che il lavoro chimico scientifico di molta importanza, venne letto e presentato alla facoltà medica di questa r. Università fino dall'aprile passato, e da questa (accompagnato dal proprio voto) spedito al Tribunale inquirente di Verona fino dai primi giorni del giugno passato.

Speriamo che informati i curiosi di questo fatto, faranno giustizia al prof. Filippuzzi che con tanta scienza ad amore seppe condurre a termine un lavoro difficilissimo e di tanta responsabilità. Facciamo voti perchè sia reso di pubblica ragione questo studio chimico a decoro della nostra Università.

Disordini notturni: L'altra notte alle ore 2 1/2 ant. un cittadino quietissimo e d'età avanzata, conduceva alla propria casa una sua giovine nipote, (non so come e donde a quell'ora) allorchè giunto poco lungi dal Caffè del Commercio, due vaganti giovinastrini si avvicinarono alla pacifica coppia, un di essi gridando che non conveniva ad un vecchio la compagnia d'una bella giovine. Ingeggiatosi un battibecco che durò per 20 minuti circa, uno dei giovinastrini non si peritò di vibrare un colpo di bastone sul capo di quel povero zio, che tutto malconco e solo sostenuto dalla tremante nipote, fu poi ricondotto a casa da alcuni giovani pietosi e civili ivi fortunatamente sopraggiunti, e al cui arrivo i tristi si diedero a gambe. Sappiamo che nella stessa notte alcuni individui, che dormono al giorno, fecero in Borgo Piove e in Via Agnus Dei uno strepito diabolico per non breve ora, e da nessuno furono sorpresi! Che si che la Pubblica Sicurezza non istà colle mani alla cintola: ma pur si vede che l'azione sua non è mai troppa.

Imprudenza fatale! Abbiamo a deplorare un infornatio, di quelli che troppo spesso vengono occasionati da imperdonabile trascuratezza e negligenza, e che si vorrebbero sempre addebitare al *puro caso*. Certo N. Domenico d'anni 60, di Bassanello, di professione scalpellino, mentre stava ieri lavorando seduto sopra un'asse senza nessun punto d'appoggio in cima ad una scala a chiocciola della casa P. C. a S. Benedetto, perduto l'equilibrio, o preso da un capogiro cadde, e gravemente malconco e con una gamba fratturata fu tradotto allo spedale.

Avviso agli agenti municipali: Chi deve passare pel Vicolo s. Gaetano dichiara ch'è costretto a bene otturarsi il naso e a bene studiare il passo a cagione della non piccola quantità di fetente materia... ivi periodicamente depositata, e mai rimossa. Si chiede pertanto un poco di vigilanza anche per quella viottola che è pure frequentata, non tanto per igiene pubblica, quanto per decoro urbano.

Immondezzato: Nel vicolo che chiamasi *San Marco* tutte le sere le lavandaie ivi abitanti vuotano grosse conche d'acqua più che sucida, la quale assorbita dalla terra (non essendovi lastricato) manda poi nella notte un fetore che ammorbà.

Compratelo, compratelo Per poco lo ve lo do'.

L'enciclopedico mio amico maestro e dottore Pietro Cogo, per rendersi proficua l'ammenda alle sette contravvenzioni nelle quali apparentemente egli incorse; e per dare spaccio maggiore al suo specifico arcipotente, ieri denunciava un nuovo caso di cholera alla Commissione sanitaria. Questa si portò tosto sul luogo, e conosciuto che si trattava di una semplice diarea, lacerò in faccia al medico l'impudente denuncia.

Caro Cogo, vel dico francamente, tale vostro modo d'industriarvi non mi par troppo netto, e sembrerebbe che, per medico galantuomo, ciurliate alquanto nel manico. Vi par poco, il mandare senza ragione un pover uomo al lazzaretto onde, a vostro profitto ei possa morirvi di spavento? Vi sembra onesto lo sgomentare a vostro pro la popolazione? Badate che il pubblico stanco, non curi la vostra vecchia mania taumaturgica con qualche suo specifico più grave, solido e duro! A. S.

Novità politica e libraria: L'interessantissimo opuscolo d'attualità, intitolato: *La cour de Rome et l'empereur Maximilien*, del quale i giornali stranieri e nazionali si occupano in questi giorni, viene ora tradotto per cura della libreria editrice Sacchetto, e vedrà la luce sabato prossimo coi proprii tipi.

Spiegazione delle tombole in chiesa.

A S. Gaetano non si giuoca alla tombola, ma si estraggono a sorte dieci grazie ad ogni mese per altrettanti ragazzi che frequentano con diligenza e profitto la dottrina cristiana. Ogni grazia è di lire quattro mensili, lasciate a tal uopo in legato da quella buon'anima del Com. Camerini. In onta di tal mezzo si lusinghiero è scarso il numero dei ragazzi, i quali cercano di giustificare le loro mancanze per non perdere il beneficio delle quattro lire.

E questo il sistema seguito dai reverendi figli di Lioiola, che per i frequentatori del mese di maggio, delle comunioni, delle novene di S. Luigi imbandiscono laute merende, pranzetti ecc.

Agli Eremetani ricordo d'essere entrato accidentalmente in giorno di domenica e di aver veduto un tavolo collocato nel mezzo della sacrestia con sopra varii oggetti di ornamento femminile. Chiestane spiegazione dell'uso di un tal apparato, mi fu soggiunto che erano destinati e si dispensavano dietro sorteggio a quelle ragazze che intervenivano al catechismo con zelo ed assiduità. Anche qui si seguivano le massime dei gesuiti, di abbagliare i sensi e di adescare con doni materiali le tenere menti delle fanciulle. Cristo non ebbe bisogno di tali mezzi per difendere i santi precetti della sua religione. (Cont.)

Teatro Sociale: Alcuni attori, e fra i quali la prima attrice Amalia Majeroni-Tassani, ed il primo attore Luigi Covi, scioltisi dalla compagnia Tognotti, che già diede parecchie rappresentazioni nel Teatro Sociale, si esporanno domani giovedì, 15 agosto nello stesso Teatro con una recita, dandone parte del ricavato ai danneggiati dal cholera.

Il Teatro sarà illuminato a giorno per cura del sig. Zecchini macchinista veneziano ora domiciliato in Padova.

La Banda del 5 reggimento, graziosamente concessa, renderà più brillante il trattenimento con scelti pezzi di musica.

Lo scopo è santissimo, e lodevole senza dubbio il gentile pensiero di questi artisti drammatici. Se essi, in difetto di meno sterili mezzi, offrono quanto è da loro onde rendere un tributo di carità alla sventura, i Padovani non si mostreranno certo inferiori, e con quell'animo che non fallisce a prove più generose e più forti, accorreranno domani sera numerosi a rendere il loro obolo di pietà cittadina.

Servizio della Guardia nazionale. Domani, Giovedì, è chiamata a prestare il solito servizio di pattuglia la 4 compagnia. Luogo di riunione: Piazza Eremetani, al Comando, alle ore 8 1/2 pom. la prima muta, alle ore 10 1/2 la seconda.

XI. Lista oblazioni a favore dei danneggiati di Palazzolo:

Somma pubblicata . . . L. 1295.74

Bonomi Bortolo . . .	L. 10.—
Antonelli dottor cavaliere Antonio . . .	» 5.—
Biagini Vincenzo . . .	» 10.—
Meneghini commendatore Andrea . . .	» 10.—
Baroni Giovanni . . .	» 5.—
Camporese Andrea . . .	» 10.—
Breda Vincenzo Stefanoingegn. deputato al Parlamento . . .	» 100.—
Rodighiero dott. Oreste . . .	» 3.—
Modena Antonio . . .	» 5.—
Del Bon fratelli . . .	» 10.—
Antonio Cardin Fontana . . .	» 5.—
Dianin dott. Pietro . . .	» 5.—
Piccoli dott. Francesco . . .	» 10.—

L. 188.—
L. 1483.74

La lettera del ministro di grazia e giustizia ieri da noi pubblicata nella colonna III della 2. pag. fu diretta non alla Sotto-commissione, come è detto nelle linee che la precedono, ma sibbene ai signori procuratori generali e primi presidenti, ecc., conforme è stampato in fine della stessa. — La Nota poi ivi pubblicata fu premessa al libro II dai commissari Ambrosoli e Tolomei, per dare i necessari schiarimenti sul metodo da loro tenuto tanto ai loro colleghi commissari da cui ebbero il mandato della compilazione coll'assenso ministeriale, quanto agli altri magistrati del Regno, ai quali il libro venne ora spedito per le critiche osservazioni.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 13. — La *Gazzetta della Croce*, onde prevenire dispiacevoli commenti, se la visita di Napoleone a Coblenza non si realizzasse, fa osservare che nessuna pratica ebbe luogo fra i due sovrani circa a questo abboccamento. La stessa gazzetta annunzia che le elezioni del Reichstag non effettuaronsi ancora pel 27 agosto.

PARIGI, 14. — Fu conferita la Gran Croce della Legione d'Onore al principe Latour d'Auvergne; quella di grande ufficiale al conte Reuclot, quella di commendatore al sig. Limperani console generale a Genova, a Soulange Bodin console generale a Napoli.

NUOVA-YORK, 3. — I documenti pubblicati provano formalmente che Massimiliano propose a Juarez coll'intermezzo degli Stati Uniti di abbandonare il Messico finchè il popolo decidesse sulle sorti dell'impero. Se ward ricusò di esaminare tale proposta, non riconoscendo alcun diritto in Massimiliano. I Chileni attendono il ritorno della flotta spagnuola. L'ammiraglio Tucker fu richiamato dall'interno del Perù per riprendere il comando della flotta alleata.

PARIGI, 13. — La *Patrie* ha da Bukarest che il ministro dell'Interno Bratiano diede la sua dimissione. Il re di Grecia è arrivato, andrà il 15 al Campo di Chalons. Le Loro Maestà partiranno il 18 da Chalons e arriveranno il 19 a Saltzbourg.

Malaret appena arrivato ebbe un congedo di un mese.

CORFU, 11. — Fu stabilito un campo di esercizio per la riserva dell'esercito greco sotto il comando del generale Soutzos. Il governo attende 30,000 fucili, e 60 batterie di campagna per armare le guardie nazionali. Il prestito nazionale produsse finora 12 milioni.

COSTANTINOPOLI 12. — Assicurasi che in seguito alla violazione del blocco da parte di legni francesi e d'altre potenze neutre Omer pascià ha offerto le sue dimissioni.

PARIGI. — Attendesi qui il re di Grecia.

NUOVA-YORK, 12. — Johnson ha sospeso dalle funzioni di ministro della guerra i sig. Stanton. Grant fu chiamato a succedergli. Il cordone telegrafico di Cuba è rotto.

PARIGI, 14. — Il principe Umberto partì ieri pel Campo di Chalons ove fermerassi tre giorni; ritornerà quindi a Parigi per restarvi sino alla fine del mese.

BERLINO, 14. — Il Re arriverà a Cassel fra il 15 e il 18 d'agosto. Colà avrà luogo un abboccamento col re di Svezia. Ritornerà a Babelsberg verso la metà della settimana ventura.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

N. 3666. **EDITTO**

Si rende noto che ad istanza 29 maggio p. n. n. 2885, di Francesco Scarso di qui col l'avv. Bertano contro Cavestro Giovanni fu Angelo di Cà Oddo, saranno tenuti tre esperimenti d'asta nella residenza di questa Pretura nelli giorni 2, 23 settembre e 14 ottobre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. per la vendita degli immobili qui in calce descritti; ed alle seguenti

Condizioni

1. Ogni offerente all'asta, ad eccezione dell'esecutore o suo cessionario, dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione, il decimo del valore di stima.
2. Nei due primi esperimenti, la delibera seguirà al maggior offerente a prezzo maggiore od eguale al valore di stima, nel terzo a qualunque prezzo.
3. Il deliberatario dovrà depositare presso la Cancelleria di questa R. Pretura entro tre giorni dalla delibera, in denaro sonante e precisamente in fior. d'argento effettivi v. a. esclusi i biglietti della Banca, e qualunque altro surrogato, il prezzo per cui fosse seguita la delibera, imputato a deconto il preventivo deposito fatto pure in effettivi fior. d'argento v. a.
4. Ove però rimanesse deliberatario l'esecutore o suo cessionario, non sarà egli tenuto a versare il prezzo di delibera, ma lo riterrà nelle sue mani per pagarsi del proprio credito capitale, interessi e spese, già liquidate, dopo di che depositerà presso questa Cancelleria Pretoriale l'eventuale avanzo.
5. Dovrà il deliberatario, qualunque egli sia, pagare entro gli giorni tre di cui l'art. 3, al procuratore avv. della Ditta esecutante le spese di esecuzione a partire dall'istanza di pignoramento fino a quella di subasta, questa compresa e le spese pure di certificati censuari ed ipotecari, Protocollo di subasta e delibera, dietro specifica che gli sarà presentata dal detto avv. procuratore, la quale nel caso di discordia, sarà tassata dal giudice.
6. Col Decreto di conferma della delibera verrà contemporaneamente, e da quel giorno, accordato al deliberatario, il possesso materiale del fondo deliberatogli, ed in proporzione egli otterrà ogni utile naturale e civile per l'anno rurale in corso e con eguale proporzione sottostarà ad ogni aggravio di canone, decima ed imposte.
7. Le spese e tasse tutte per trasferimento e voltare staranno a carico del deliberatario.
8. Mancando il deliberatario anche parzialmente all'esecuzione di talune delle condizioni suesposte, si passerà al reinconto a tutte di lui spese, danno, rischio e pericolo.
9. Non potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione definitiva del fondo deliberatogli se non avrà egli adempiuto ad ogni obbligo.
10. L'esecutante non assume veruna responsabilità per la vendita, tanto che tra l'esecutante Cavestro Giovanni e li di lui fratello e sorella Domenico e Maria sussista o no un atto formale di divisione relativo al fondo astato, quanto che tra li suddetti Giovanni, Domenico e Maria Cavestro sussista o no un atto formale di divisione relativo alla totalità del fondo appostato censuariamente al Num. Mappali 518, 519, 520 per pert. 16, 10. Rend. Lire 104.04; poichè l'esecutante intende di assoggettare all'asta quel qualunque diritto sul fondo come sopra descritto spettante al suo debitore Cavestro Giovanni.
11. Il fondo viene venduto coll'onere livellario in quella qualunque misura e quoto che sia per essere a favore della Commissaria Carboni, nonchè coll'onere di decima a favore di chi di diritto, ed in quello stato ed essere in cui si troverà al momento della delibera.

Immobili da subastarsi

Terza parte indivisa dei seguenti Numeri Mappali in Comune cens. di Marendole
 Mapp. N. 518. Orto Pert. 18 R. L. 1,09
 » » 519. Casa Colonica » 17 » 7,19
 » » 520. A. A. V. con frutt. arb. vit. » 7,79 » 47,36
 con frutt. » 7,79 » 47,36
 Pert. 8,14 R. L. 55,64
 formanti parte della partita censuaria aventi i Mapp. N. 518. Orto P. 18 R. L. 1,09
 » 119. Casa Colonica » 17 » 7,19
 » 520. A. A. V. con frutt. Pert. 15,75 » 95,76

Port. 16,10 R. L. 104,04
 in Ditta Cavestro Lorenzo e Marco fratelli q.m. Antonio e Cavestro Giovanni, Maria e Domenico fratelli e sorella q.m. Angelo livellari; al legato Carboni.

Locchè si pubblichino nei luoghi e modi soliti e sia per tre volte inserito nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura
 Monselice 19 Luglio 1867.
 Il Reggente
Cleogna

(2 pub. n. 306)

N. 4718. **EDITTO**

Dietro requisitoria 15 corr. N. 3796 della R. Pretura di Este ad istanza di Benedetto Pella fu Angelo di Este in confronto di Amalia ed Adelaide Pedran fu Giovanni ed Antonio Caccia quale tutore del minore Enrico Pedran fu Giovanni di Montagnana per asta degli im-

mobili in calce descritti, vengono da questa Pretura fissati per tre esperimenti i giorni 26, 29 agosto e 2 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom. da tenersi nella propria Residenza, e ciò sotto le seguenti

Condizioni

1. Tutte le spese ed aggravii inerenti agli Stabili staranno a carico dell'aggiudicatario.
2. Dal ricavato dell'asta saranno prelevate le spese forensi esecutive sostenute dalla parte esecutante fino alla delibera, le quali saranno liquidate dalla R. Pretura, dalla quale potrà farsi ordine di pagamento entro otto giorni dalla liquidazione.
3. Le spese tutte relative alla delibera, staranno a carico del deliberatario.
4. Ogni applicante all'asta, ad eccezione dell'esecutante od altro creditore iscritto, dovrà cautare l'offerta del decimo del valore degli stabili, fissato nella stima giudiziale, e ciò nelle valute come in seguito.
5. La mancanza del pagamento del prezzo di delibera nel tempo fissato, porterà la perdita del decimo depositato, oltre alle spese di una nuova subasta che staranno a carico di esso depositante e deliberatario, subasta che verrà fatta a tutto suo rischio e pericolo.
6. La delibera seguirà nel 1 e 2 esperimento a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel 3 esperimento ad un prezzo qualunque anche inferiore alla stima, salve le prescrizioni dei §§. 140, 422 G. R.
7. Fermo il deposito del decimo della stima degli immobili da subastarsi, il residuo prezzo dovrà essere trattenuto dal deliberatario, coll'obbligo della corresponsione dell'interesse del 5 0/0 decorribile dal giorno della intimazione del Decreto di delibera, da qual giorno esso deliberatario otterrà il possesso di fatto dei beni venduti.
8. Il pagamento del residuo prezzo dovrà essere effettuato in moneta d'oro o d'argento a valore legale entro otto giorni decorribili da quello in cui venga notiziato il deliberatario della pronunziazione della Sentenza graduatoria per la conseguente distribuzione del prezzo.
9. Allora solo che il deliberatario abbia adempiuto a tutte le condizioni del presente Capitolato, potrà essere concesso al medesimo l'aggiudicazione in proprietà degli immobili rispettivamente deliberati.
10. Gli stabili saranno venduti nei due distinti lotti come di seguito:

Descrizione

degli immobili da subastarsi
 siti nella Città di Montagnana

Lotto I.

Casa con botteghe e portico ad uso pubblico in contrada Via Grande, marcata col Comunale N. 36 soggetta a livello annuo di fior. 8,30 verso Faratti eredi del fu Pasquale (che però lo pretendono nel maggior importo di fior. 8,70) descritta nell'Estimo stabile ai Mappali N. 1802, 1803, 1804 con pert. compl. 0,84 e compless. rendita di A. L. 152:16 confinante a Levante Rizzi - Pastorello, Mezzodi Contrada Spina, Ponente Pedran-Gabbati Silvia, Tramontana strada R. postale (Contrada Via Grande).

Valutata in stima fiorini 2151.40.

Lotto II.

Casa di proprietà piena e libera in Contrada delle mure, censita al Mappale N. 1757 coll'area di Pert. 0:34 Rend. L. 49.90 confinante Levante Marcati Pietro e consorti, Mezzodi Cengia Alessandro, Ponente e Tramontana strada Comunale.

Valutata in stima fiorini 695.20.

Casetta di dominio utile, soggetta a livello verso il Comune di Montagnana al mappale n. 4979 e Comunale presso num. 300 superficie metriche pertiche - 07. rendita L. 18,71. E aggravata dell'annua prestazione livellaria in fior. 3,50.

Valutata in stima fior. 135:60.

Locchè si pubblichino all'albo pretoreo, nei soliti luoghi di questa città e per tre volte nel Giornale di Padova

Dalla R. Pretura,
 Montagnana 19 Luglio 1867.

Il Reggente
DURAZZA

G. Rossi cancellista.

(2 pub. n. 307)

Al N. 2417.

AVVISO

Nell'Ospedale Civile di Padova avrà luogo nel 5 settembre 1867, e occorrendo anche nel 6 e 7 detto, un'asta pubblica per la novennale affittanza da 11 Novembre 1867 a 10 Novembre 1876 di Campi 607-068 con Casa Domenicale Gastaldia, adiacenze, N. 8 Case Coloniche, ed un Casolare, oltre 57 azioni livellarie del presuntivo importo, tra generi e contanti di L. 350; il tutto di ragione della Commissaria Fontaniva amministrata dall'Ospedale suddetto, e tutto situato in Cittadella, Fontaniva, Piazzola e Carturo, non esclusa la Casa Domenicale con Gastaldia e adiacenze, giacenti nel centro della gradevole Fontaniva.

Dato d'asta annue L. 13936.08. Deposito a garanzia delle offerte il 10 p. 0/10 più L. 300 per le spese.

Garanzia per un anno di fido.

Le condizioni generali e speciali risultano dal Capitolato, che sarà ostensibile. Fra le speciali vi sono alcune piantagioni da rinnovarsi per il rilevato importo di L. 3721,91. Padova, 6 agosto 1867.

(2 pub. n. 314)

all' N. 339-300.

DIREZIONE

del
 Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio

AVVISO

In seguito a superiore autorizzazione e aperto il concorso alle vacanti posti:

a) di Scrittore alle Bollette dei non Preziosi;

b) di Portiere della Direzione e Custode dello Stabilimento.

Compete al Primo l'onorario di Fiorini 320 pari ad Ital. L. 790 12, ed al Secondo quello di Fiorini 245, pari ad Ital. L. 604,94 con alloggio per questo nell'interno dell'Istituto, ed a tutti due, il trattamento normale di pensione.

Il Concorso si chiude col giorno 31 del p. v. Agosto, sino al quale dalle ore 10 ant. sino alle 2 pom. di ogni giorno non festivo nell'Ufficio della Direzione gli aspiranti potranno far conoscenza del Piano Disciplinare dell'Istituto.

Saranno osservate riguardo al bollo le disposizioni vigenti per la insinuazione delle Istanze, le quali, per posto di Scrittore dovranno essere corredate, della Fede di nascita e dell'Attestato di aver percorso con buon esito le quattro prime Classi dello Studio Ginnasiale, ovvero lo studio delle Reali

Maggiori, — e quelle per l'aspirante al posto di Portiere, della Fede di nascita, dell'Attestato Medico di sana e robusta costituzione fisica e della dichiarazione di saper leggere e scrivere correntemente.

Saranno pure osservate le Normali in corso per quei concorrenti che avessero oltrepassati gli anni 40.

Padova, 20 Luglio 1867,

Il Direttore
G. B. Fogaroli.

(1 pub. N. 321)

IN PADOVA PRESSO GUERRA PROFUMIERE

MEMBRIA ALLA SOCIETÀ DI SCIENZE DI

NON PIU'

CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

DI DICQUEMARE aine. di ROUEN



Per tingere l'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quella adoperata sino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 207.

Prezzo f. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, No 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

(8. Pubbl. N. 189)

INIEZIONE VEGETALE AL MATEICO

DI GRIMAULT E C^{IA} FARMACISTI A PARIGI

Preparato con le foglie del matico del Perù, è un rimedio sicuro e pronto contro la gonorrea.

La stessa Casa prepara per il trattamento di questa malattia sotto il nome di capsule vegetali al matico, delle capsule glutinose, che contengono i principii attivi del matico associato al copahu. La riunione di queste due potenze non solo, aumenta la loro efficacia particolare, ma impedisce quei rumi dispiacevoli e quei mali di stomaco che produce il balsamo di copahu.

Ogni flacon porta la firma GRIMAULT E C. — Prezzo: 3 fr. il flacon. Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; a Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti. (10 pubic. n. 122)

Dalla Libreria Editrice Sacchetto

verrà pubblicato e posto in vendita per **Sabbato 17** corrente

L'INTERESSANTE OPUSCOLO

LA

CORTE DI ROMA

E

L'IMPERATORE MASSIMILIANO RAPPORTI

Della Corte di Roma col Governo Messicano

ACCOMPAGNATI

DA DUE LETTERE DELL'IMPERATORE MASSIMILIANO E DELL'IMPERATRICE CARLOTTA

Associazione

al Bollettino delle Circolari e Decreti emanati dalla Prefettura di Padova, che si pubblicherà a cura della Libreria Editrice Sacchetto.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

1. Ogni mese escirà un fascicolo di due fogli in 8° comune con copertina
2. Il prezzo dell'annua associazione è di It. lire SETTE, ma agli Uffici e Corpi Morali che fossero abbonati al Giornale di Padova ed al Bollettino delle Leggi, che importano in complesso Lire annue 23, il Bollettino Provinciale sarà dato al prezzo Lire CINQUE.

Chi intendesse associarsi, diriga la domanda alla Libreria Sacchetto, Padova

È in vendita al prezzo di It. L. **1.00**

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

IN PADOVA

L'OPERA del prof. B. Tarazza

TTRATTO DI IDROMETRIA O D'IDRAULICA PRATICA

Nuova edizione interamente rivista e notabilmente aumentata e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.

Tipografia Sacchetto